

ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE
VIA DON BOSCO 8 - NAPOLI



DON GIUSEPPE D'AVINO

sacerdote salesiano

di anni 85

57 di sacerdozio e 66 di professione religiosa

Gesù ha proclamato Beati i miti. Questa Beatitudine diventava visibile sul volto del caro confratello Don D' Avino, il quale, con la presenza discreta, faceva pensare alle parole di Gesù: "Imparate da Me che sono mite ed umile di cuore" (Matt.11,29).

Una domenica delle Palme a Piedimonte Matese il direttore Don D'Avino, in qualità di celebrante, festeggiato dai fedeli, passò in mezzo a loro, cavalcando un asinello; mite, beato, sorridente ripresentò davvero Gesù.

Si può asserire senza tema d'errore: in vita sua non si bisticciò mai e con la sua dolcezza disarmò qualunque avversario.

Don Lamparelli ha sintetizzato bene la biografia del nostro confratello.

"Don D'Avino è stato sempre esemplare per la mitezza e l'umiltà. Pur essendo un valido professore di lettere classiche, si è dimostrato sempre buono nel senso bello della parola, sia con i confratelli che con gli alunni. Anche nel periodo della lunga malattia rifuse per la sua mitezza. Si è consumato giorno dopo giorno nella consapevolezza di quanto gli accadeva, senza alcuna parola di lamento, nel silenzio".

Don Giuseppe nacque a Torre Annunziata il 7 Maggio 1919 da Vito e Magrina Criscuolo.

L'infanzia e l'adolescenza sbocciarono nella pace domestica e si direbbe senza ombra di crisi. Merito dell'armonia che creavano i genitori.

Fece il noviziato a Portici, dove emise i primi voti il 19 Settembre 1938, fece la professione perpetua il 1 Agosto 1943. Studiò filosofia a Lanuvio, fece il tirocinio a Buon Albergo e a Venosa. Studiò

teologia a Roma, dove fu ordinato sacerdote il 13 Luglio 1947.

Si abilitò all'insegnamento delle materie letterarie e divenne un professore amabile e coscienzioso nelle nostre case di Cisternino, Napoli, Taranto, Salerno, Resina, Piedimonte Matese, dove fu anche direttore.

Il sorriso era il suo biglietto da visita. Incapace di uccidere una mosca, era gradito a tutti. Non era brillante, ma la sua mitezza risplendeva e la sua umiltà gli faceva superare tutte le difficoltà. Egli era di poche parole, ma il suo esempio era quanto mai eloquente.

Visse gli ultimi anni nell'infermeria ispettoriale di Castellammare senza dare il minimo disturbo, contento di tutti e di tutto.

La morte apparve davvero come la nascita alla vera vita, di cui vide la luce beatificante il 2 Dicembre 2004.

Certamente anche Don Bosco subì il fascino della sua mitezza.

Castellammare di Stabia, ottobre 2005

La Comunità Salesiana

